



LE AVANGUARDIE

Università del tempo libero - 2015/2015
Prof. Stefania Bressani



<https://goo.gl/nR9KKW>





Pablo Picasso, Guernica, 1937, tempera su tela (349x776)

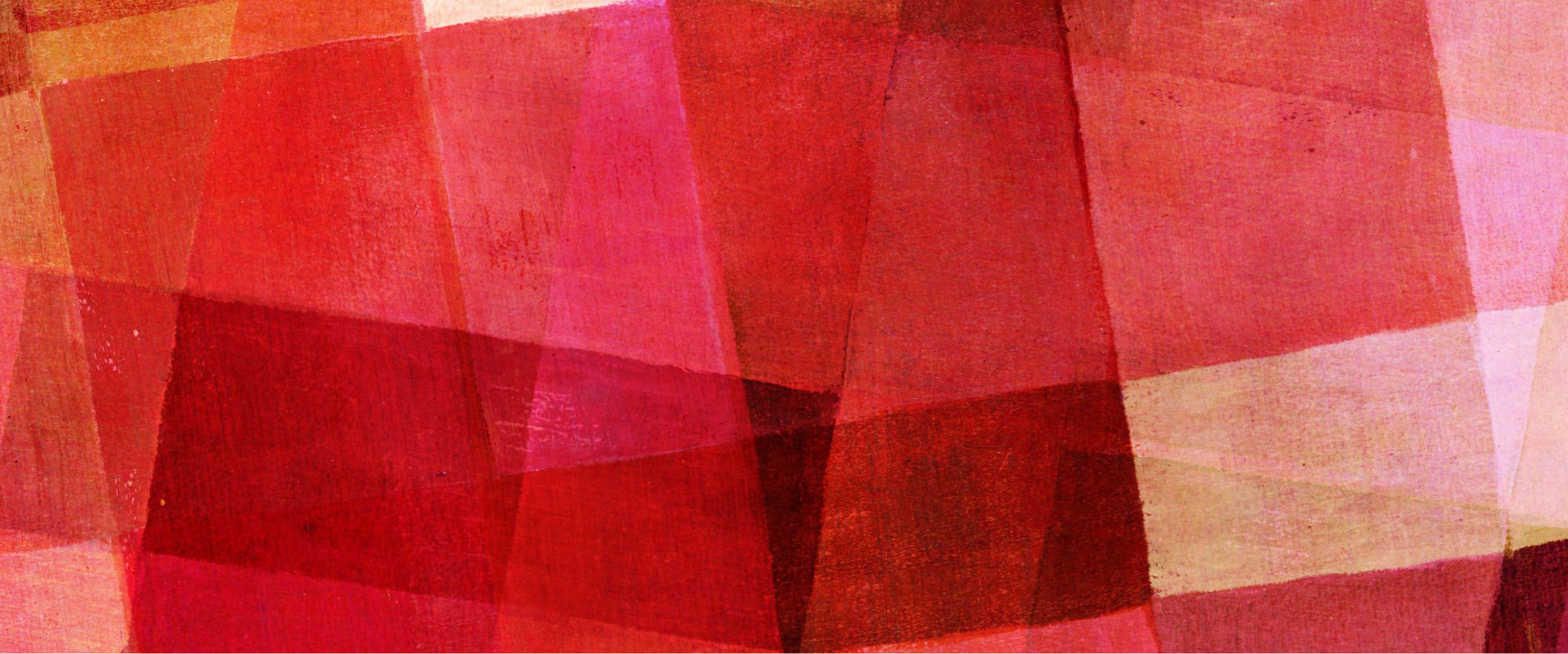
Madrid, Centro de Arte Reina Sofia

GUERRA

COME CROLLO DEI VALORI UMANI




Siamo nei terribili anni della prima guerra mondiale e i un gruppo di artisti manifesta il proprio disgusto contro tutto ciò nel cui nome si decide di combattere: Patria, onore, civiltà, tradizioni.



IL DADAISMO

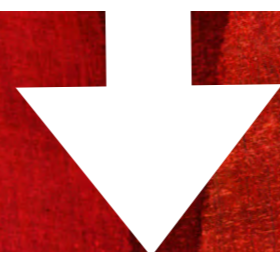


-
- Primo conflitto mondiale
 - Disgusto per tutte le forme costituite della società, verso le classi dirigenti e il potere economico
 - Critica totale alla cultura della società contemporanea

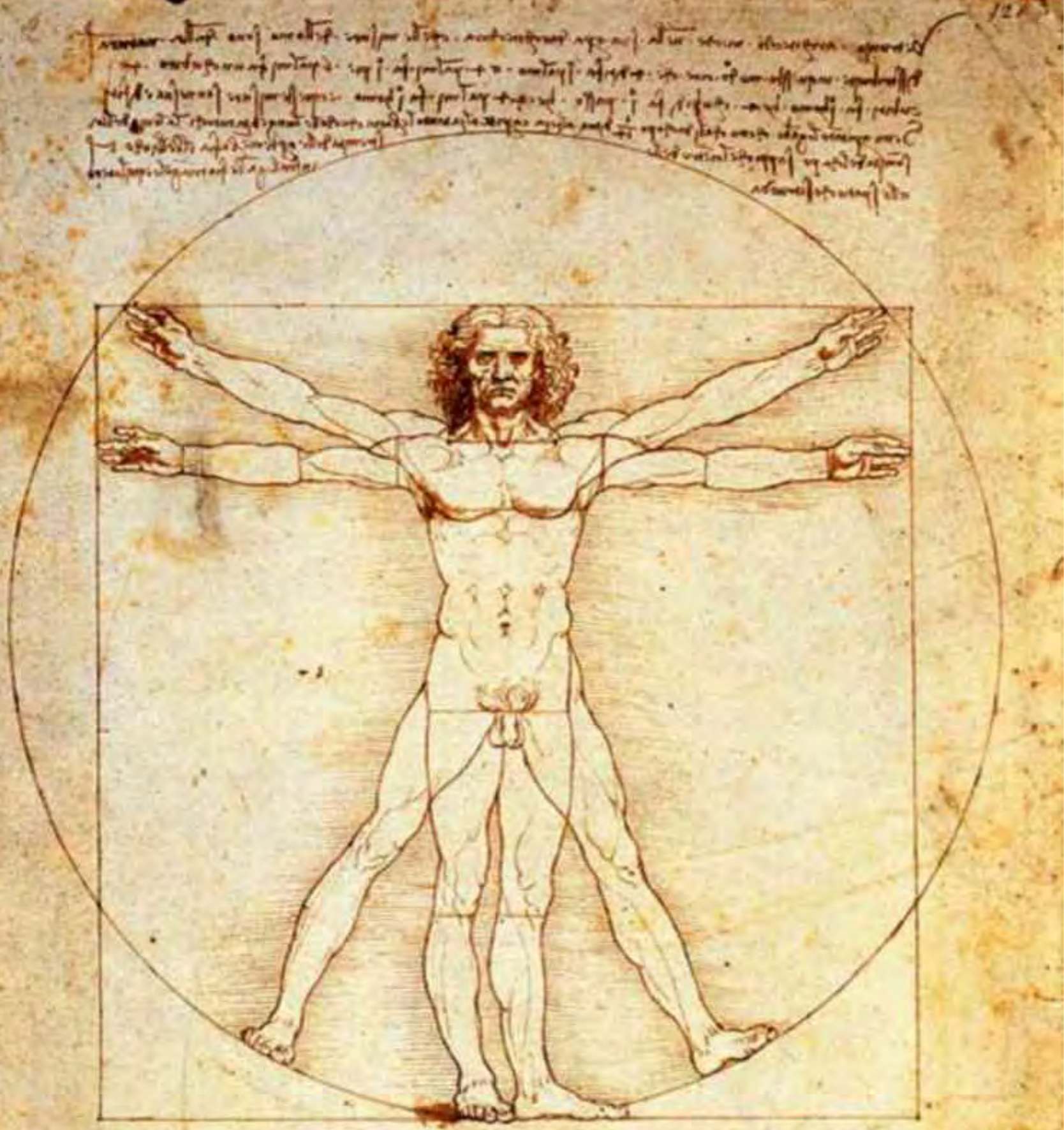


RIVOLTA TOTALE CONTRO
OGNI ASPETTO
DELLA CIVILTÀ ATTUALE

RIVOLTA TOTALE CONTRO
OGNI ASPETTO
DELLA CIVILTÀ ATTUALE



DISTRUGGERE TUTTO
PER RICOSTRUIRE TUTTO IL MONDO
COMPLETAMENTE DIVERSO
RENDENDO ALL'UOMO IL
RUOLO DI PROTAGONISTA
AUTORE DI SE STESSO - *homo faber*

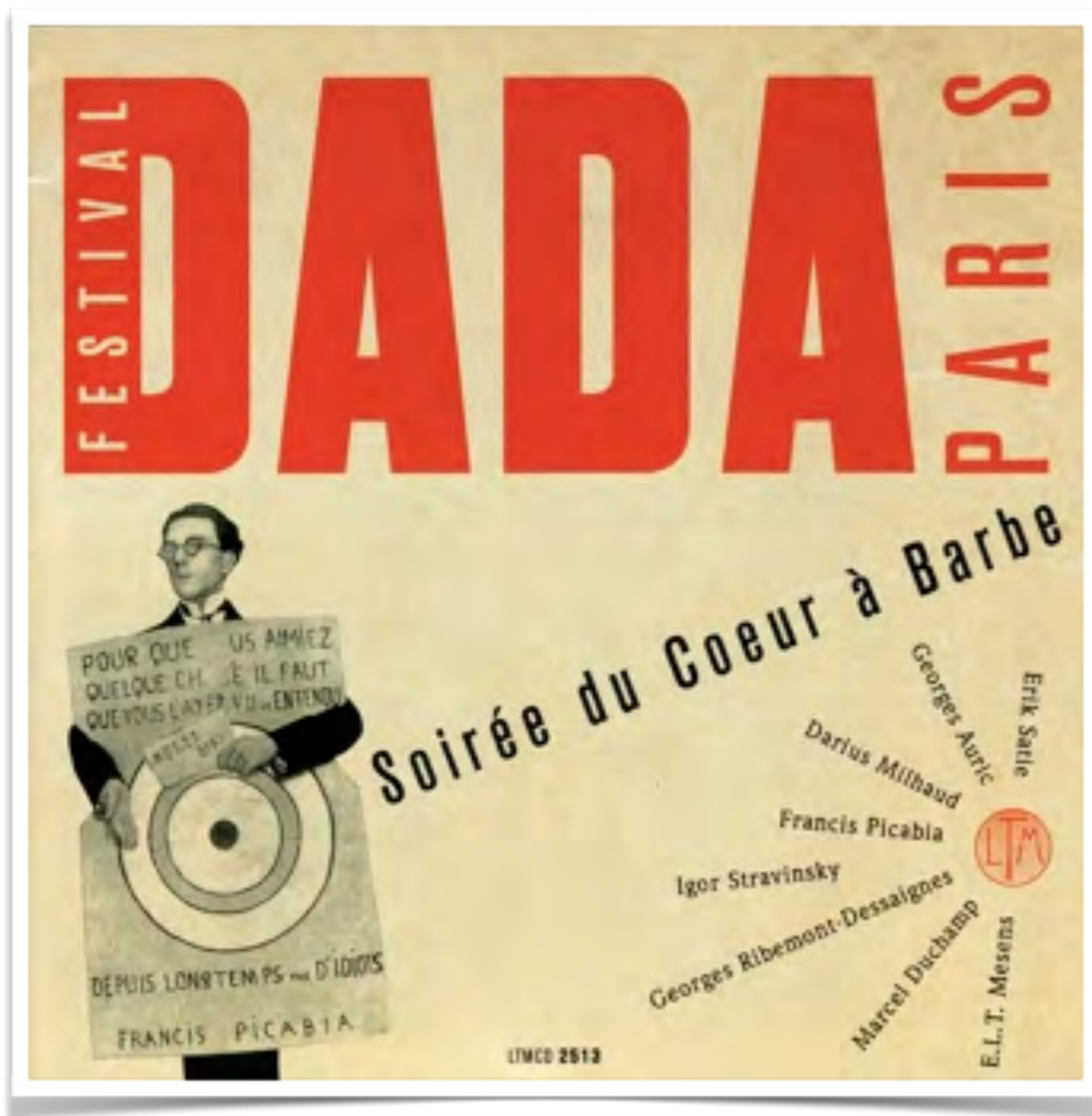


Homo faber

VOLONTA' DI RAGGIUNGERE
UN' ASSOLUTEZZA MORALE

L'UOMO E' AL CENTRO
DI OGNI CREAZIONE DELLO SPIRITO

PREMINENZA SULL'ALIENAZIONE
DELLA SOCIETA' MODERNA



Dada vuole essere un microbo diretto ad infestare l'aria e a contagiare la gente come un virus senza antidoti.

Tristan Tzara,

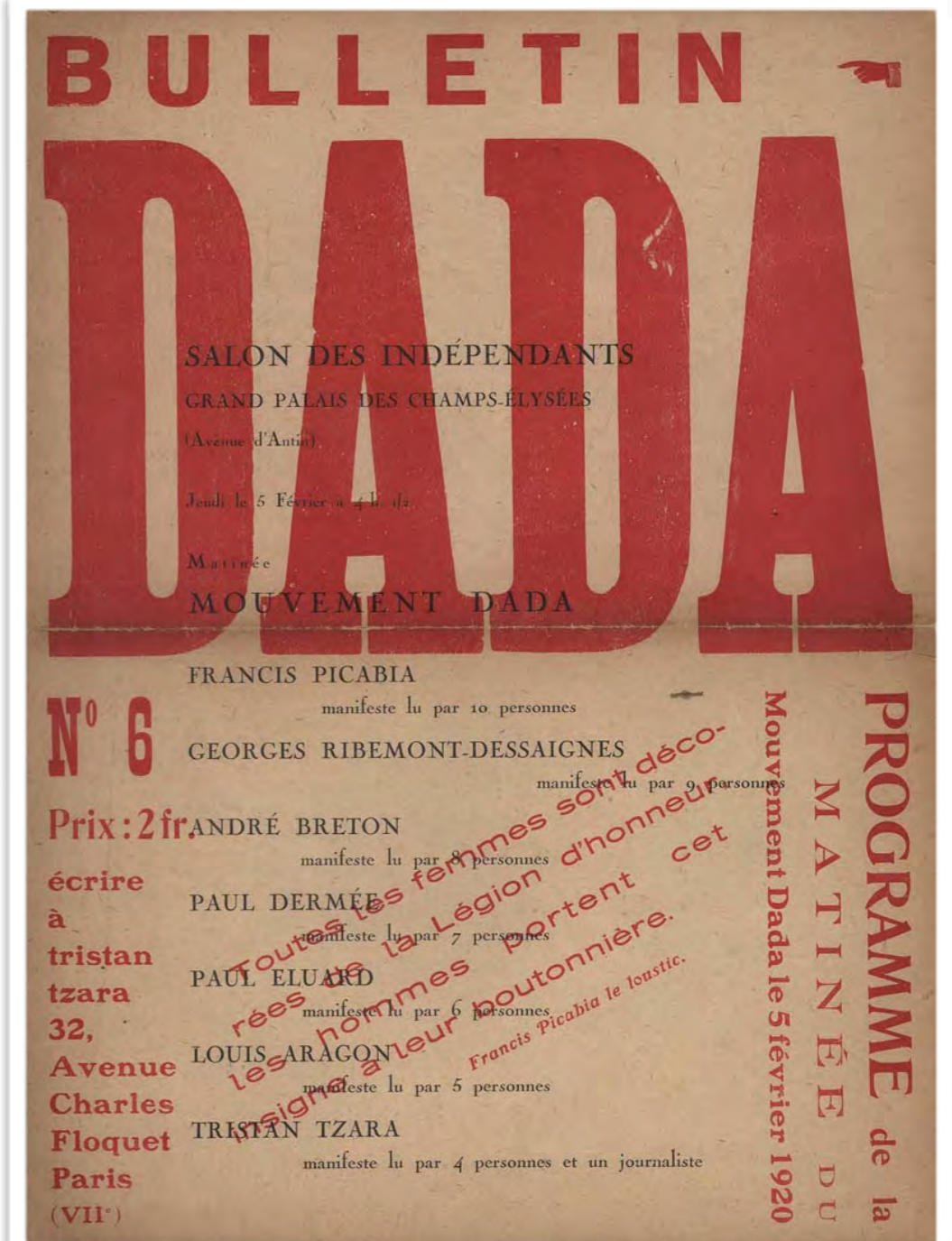
Conferenza su Dada, Parigi, 1922

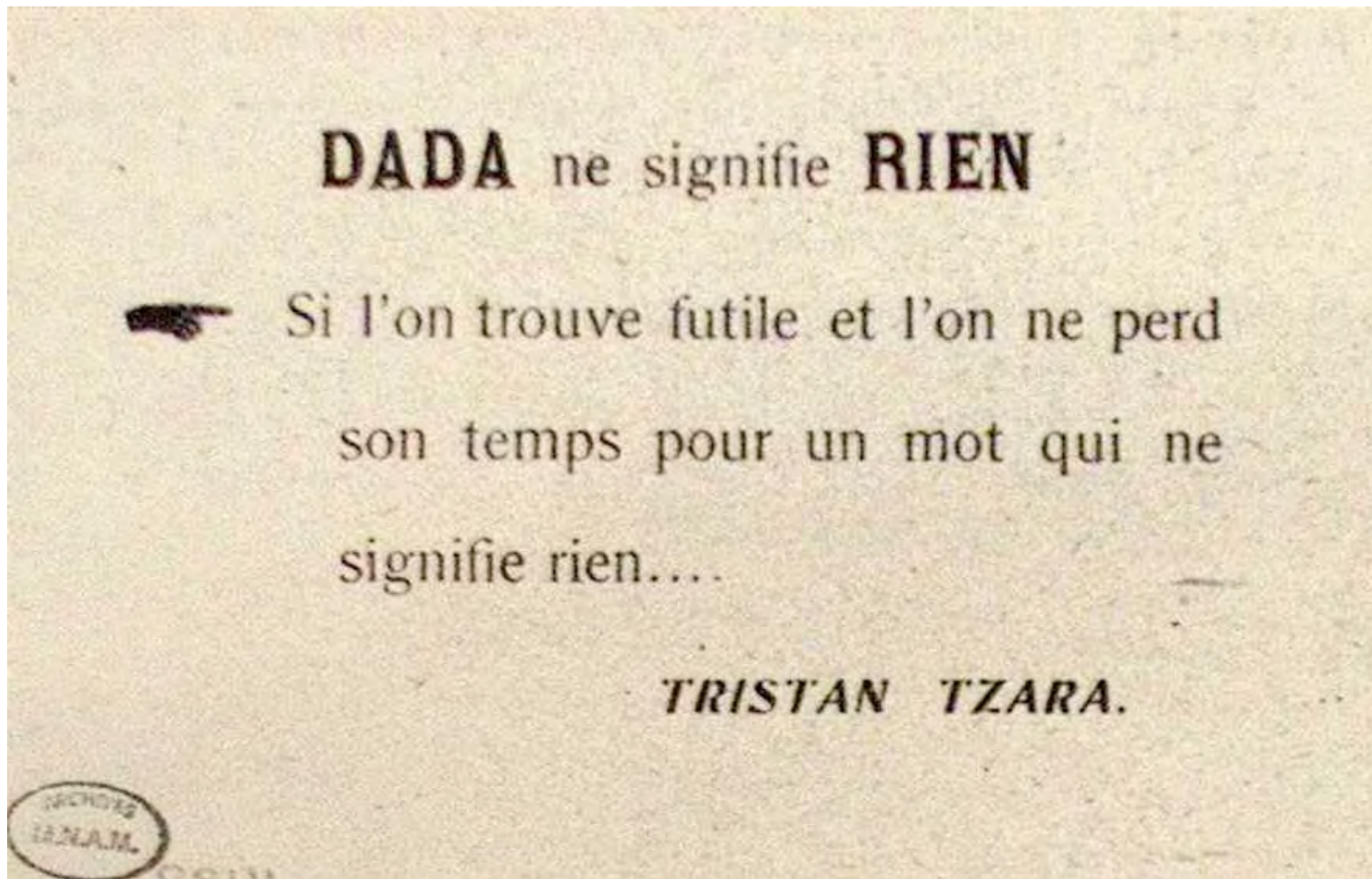
ZURIGO

Il Dadaismo è un movimento artistico che nasce in Svizzera, a Zurigo, nel 1916 (ma lo si troverà anche in Germania, a Parigi e negli USA). La situazione storica in cui il movimento ha origine è quello della Prima Guerra Mondiale, con un gruppo di intellettuali europei che si rifugiano in Svizzera per sfuggire alla guerra.



Il nome deriva dalla voce onomatopeica 'dada' del linguaggio infantile (propr. «cavallo»), trovata da T.Tzara aprendo a caso un dizionario francese.





Dada non significa nulla:

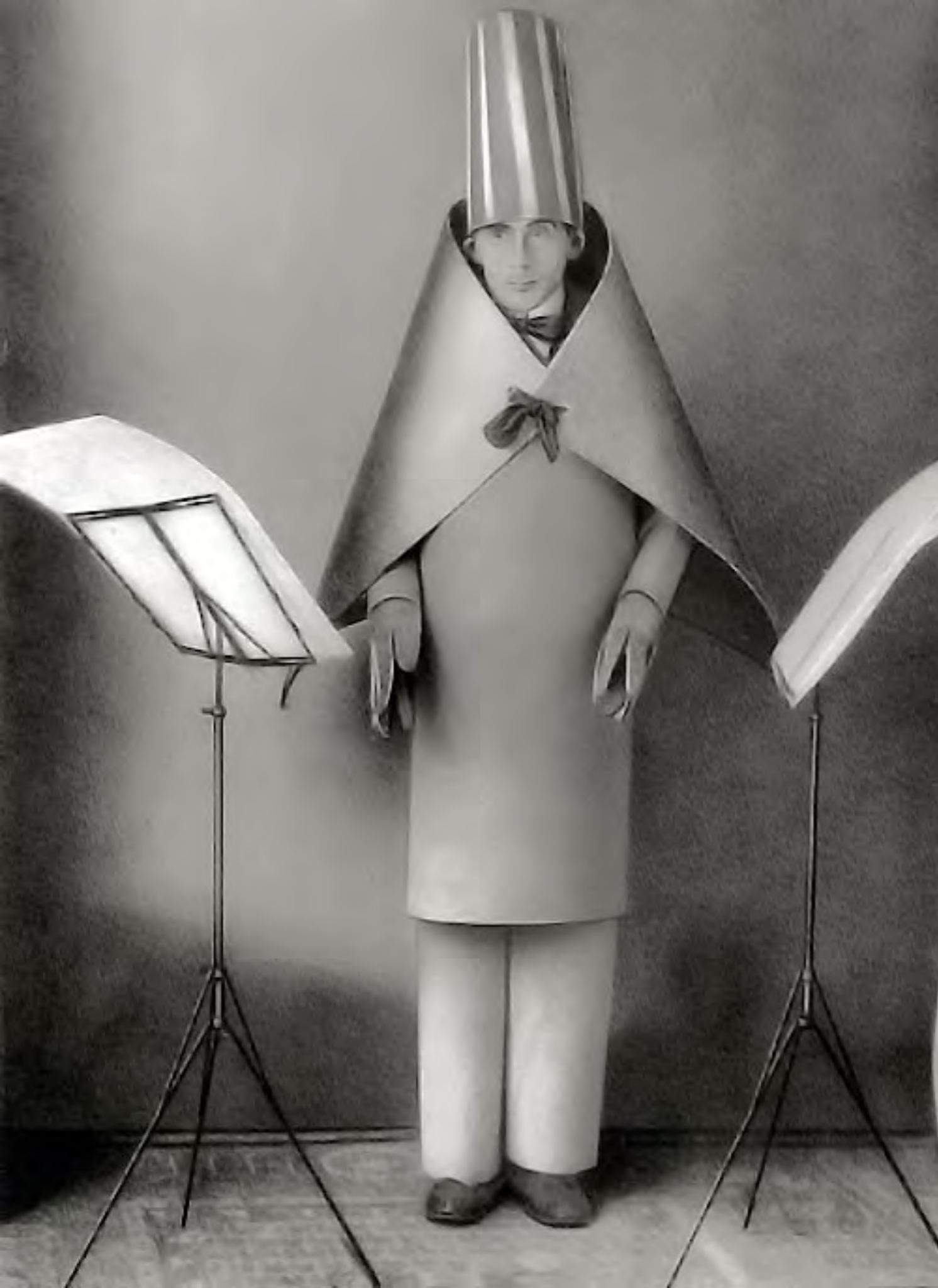
se la si trova futile si perde il proprio tempo per una parola che non significa nulla

1916



Il loro esordio ufficiale è fissato al 5 febbraio 1916, giorno in cui fu inaugurato il Cabaret **Voltaire** fondato dal regista teatrale Hugo Ball.

Voltaire: filosofo illuminista francese sostenitore della ragione contro ogni pregiudizio



Indossavo un costume speciale disegnato per me da Janco. Le mie gambe erano infilate dentro a una stretta colonna cilindrica di cartone lucido blu che mi arrivava fino ai fianchi, tanto che sembravo un obelisco. Sopra a queste indossavo un grande colletto, scarlatto all'interno e dorato al di fuori, il quale era attaccato al mio collo un modo tale che avrei potuto sbatterlo muovendo solo i gomiti. (...) mi misi a recitare mettendomi di volta in volta di fronte ad uno dei tre leggii posti sul palco. La musica che si suonava variava da Debussy e Stravinsky alla musica tribale.

Hugo Ball, Diario Postumo, 1927




~~ESTETICA~~

INTERESSATA AL
VALORE ARTISTICO
E AL CONCETTO
FORMALE DELL'OPERA

MODO DI CONCEPIRE

INTERESSATA ALLO
SHOCK NELLO SPETTATORE
PER TOGLIERLO DALLE SUE
PIGRE ABITUDINI MENTALI

I dadaisti erano contro l'arte, contro la poesia, contro la letteratura, contro tutto ciò che si è fatto passare per eterno, bello e perfetto. Contro le correnti artistiche moderniste: l'espressionismo, il cubismo, il futurismo accusate di essere **laboratori di idee formali**.



[il dadaismo] Ha messo in crisi, con gli altri valori, anche l'arte: la quale cessa di essere un modo per produrre valore, ripudia ogni logica, è non-senso, si produce (se e quando si produce) secondo le leggi del caso. Non è più un'operazione tecnica e linguistica: può valersi di qualsiasi strumento, prendere non importa dove i suoi materiali. (...)

La vera arte sarà l'antiarte (...)

La reazione psicologica e morale alla guerra porta all'estremo la polemica contro la società del tempo.

CASUALITA'

La “poesia” dadaista è qualcosa di casuale; secondo Tzara, in polemica con la poesia ufficiale e tutti gli alti significati che la critica le attribuisce, la poesia dadaista si compone così:

- “Prendete un giornale.
- Prendete un paio di forbici.
- Scegliete dal giornale un articolo che abbia la lunghezza che volete dare alla vostra poesia. Ritagliate l’articolo.
- Tagliate poi con cura tutte le parole dell’articolo e mettetele in un sacchetto.
- Agitate con dolcezza ed estraetele collocandole nell’ordine di estrazione.
- Copiatele con coscienza; la poesia vi assomiglierà e sarete diventato “uno scrittore molto originale”.

RIUTILIZZO DI CONTENUTI

- Il celebre L.H.O.O.Q. di Marcel Duchamp ritrae una copia fotografica della Monnalisa “abbellita” col pizzetto e un acronimo traducibile con “Lei ha caldo al sedere”.



L.H.O.O.Q.

M. Duchamp, La gioconda con i baffi 1919



la tecnica del fotomontaggio finì per diventare una sorta di corrispettivo del nichilismo Dada e della sua volontà di scardinare le regole

la prima azione che l'artista compiva era il taglio e lo smontaggio, quindi un atto di rimontaggio derisorio della realtà, mediata dal medium fotografico, veniva ulteriormente manipolata e rielaborata

dichiarato disprezzo per il ruolo dell'artista tradizionale

come affermava Hausmann "noi ci consideravamo ingegneri, costruttori, montando i nostri lavori come fa un fabbro"

Raoul Hausmann, ABCD, 1923-24

READY-MADE



- Tutto è arte, anche ciò che non è nobile; qualunque oggetto costruito dall'uomo, proprio perché tale, è frutto della creatività umana e quindi è arte.
- oggetti d'uso comune isolati dal loro contesto, messi in mostra ed elevati provocatoriamente al ruolo di opere d'arte.

M. Duchamp, scolabottiglie 1914

NON-SENSE



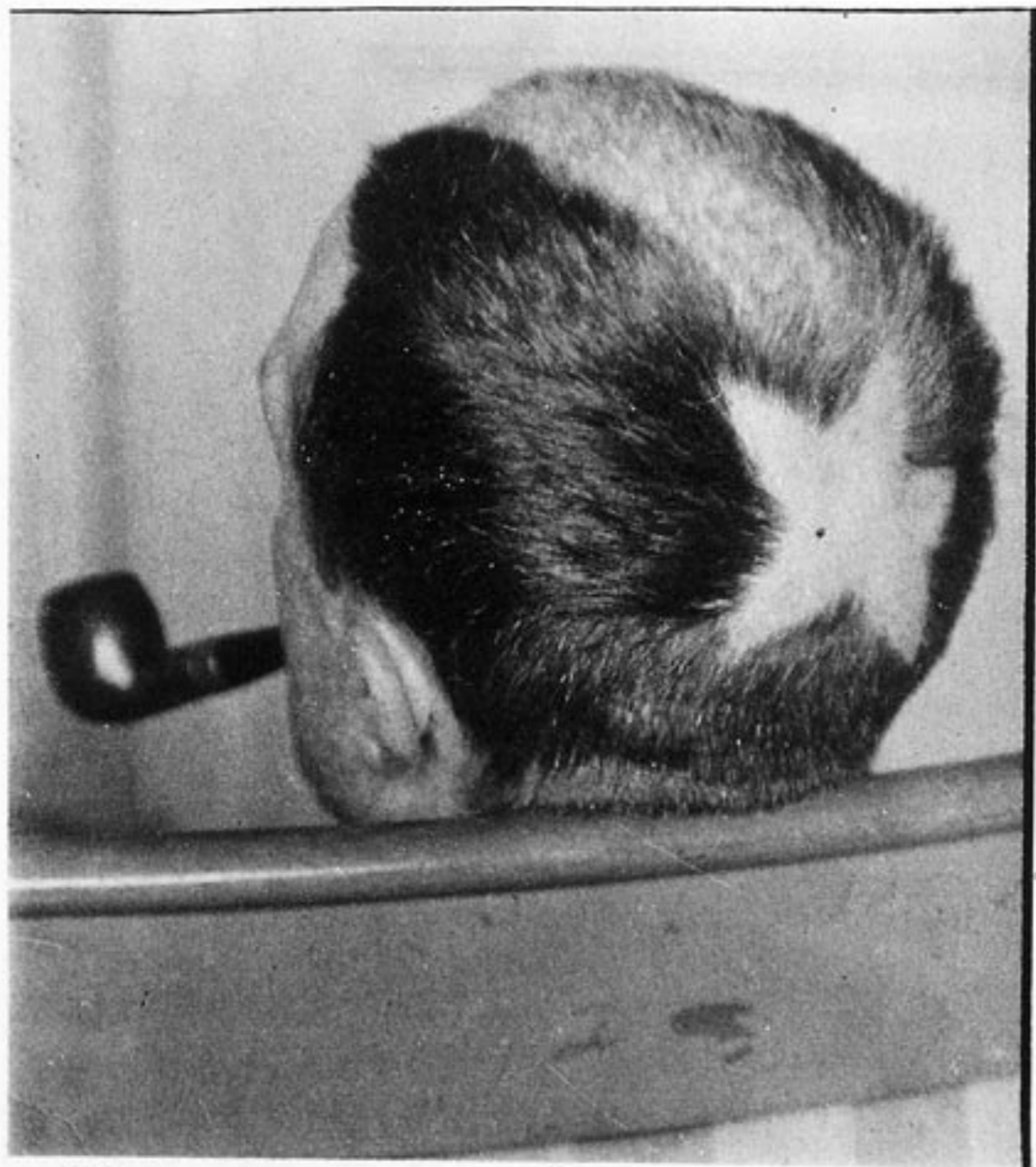
- Duchamp aveva sovrapposto a uno sgabello bianco una ruota di bicicletta facendola poi ruotare liberamente: due oggetti eterogenei uniti solo perché il primo facesse da supporto al secondo, ambedue materiale povero usuale nella vita quotidiana;

M. Duchamp, Ruota di bicicletta 1913

DEPERSONALIZZAZIONE DEL RUOLO DI ARTISTA



- I dadaisti amavano utilizzare gli pseudonimi ed ideare veri e propri fake (false personalità complesse e autonome), con cui si divertivano a sperimentare le più varie forme artistiche.
- Nella foto si può assistere a Marcel Duchamp nei panni di Rose Sélavy, che divenne oggetto di numerose opere fotografiche, letterarie e cinematografiche.



Toussure de 1919-Paris
marcel Duchamp





**IL PRINCIPALE
ESPONENTE DI
QUESTO MOVIMENTO
E':**

**Marcel Duchamp
(1887-1968)**






Duchamp propose l'orinatoio in occasione della prima mostra della Società Americana degli Artisti Indipendenti (1917). Fu rifiutata. Duchamp contestò, attraverso la portavoce Beatrice Wood, sostenendo:

“ Dicono che ogni artista che paga sei dollari può esporre. Il signor Mutt ha mandato una fontana. Senza discussione questo articolo è scomparso e mai esposto. (...) Che il signor Mutt abbia o meno fatto la fontana con le proprie mani non ha importanza. L'ha SCELTA. Ha preso un normale oggetto quotidiano, l'ha posto in modo che il suo significato utilitario scomparisse sotto il nuovo titolo e punto di vista - ha creato un'idea per quell'oggetto”.

Marcel Duchamp, 1917



Dirompente fu l'invio da parte di Duchamp, sotto lo pseudonimo di Richard Mutt, di una scultura intitolata Fontana a una mostra organizzata nel 1917. Era un orinatoio maschile in maiolica bianca, capovolto e collocato su un piedistallo di legno. Lo scandalo fu immenso; la "scultura" venne rifiutata e Duchamp (che faceva parte del comitato organizzatore e l'aveva inviata sotto falso nome per mettere alla prova l'apertura mentale dei colleghi) si dimise clamorosamente.

Restava, tuttavia l'idea fondamentale: un ready-made capace di scandalizzare la borghesia benpensante e che un testimone oculare definì: "bianco, abbagliante, di una purezza che poteva dirsi primitiva: un orinatoio per uomini, quando lo si collocava nella posizione giusta. Ma così come era esposto, immerso nella luce che ne sottolineava con dolcezza le curve, ricreava il nostalgico effetto di una madonna velata".

ELEMENTI AGGIUNTI DA DUCHAMP:

FIRMA

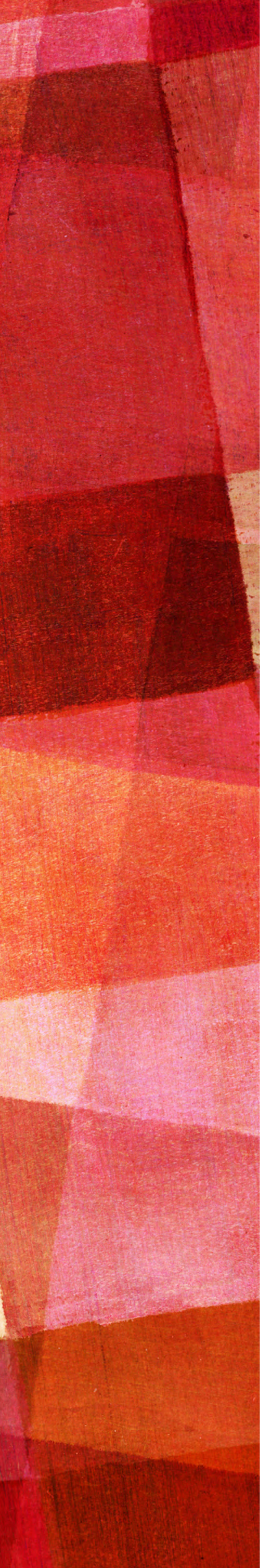
- dal francese "*muter*" che significa "mutare", cambiare, defunzionalizzare e rifunzionalizzare appunto.
- dal tedesco "*mutter*" madre ma anche "*Mut*" dea madre egizia

TITOLO

- *Fontana*: fonte della vita

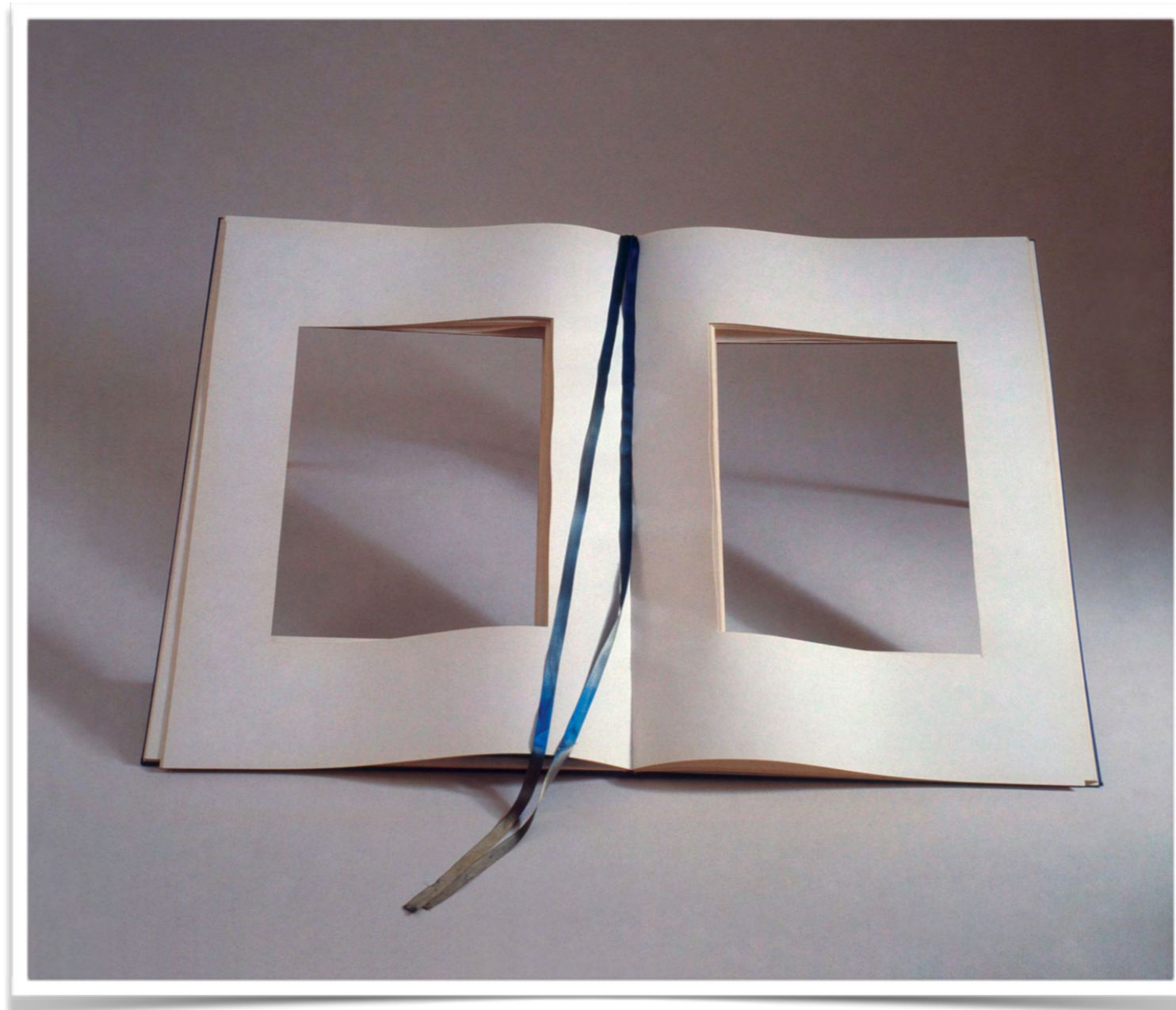


Il suo prezzo è pari a 1,7
milioni di dollari, e venne
acquistata tramite Sotheby's
nel 1999



spostare l'attenzione e
l'interpretazione
artistiche dall'aspetto
fisico a quello
intellettuale

Vincenzo Agnetti Libro dimenticato a memoria. 1969.



“Quello che ho fatto, pensato e ascoltato l’ho dimenticato a memoria: è questo il primo documento autentico”

– V. Agnetti –

Piero Manzoni, Piedistallo del mondo. 1960.



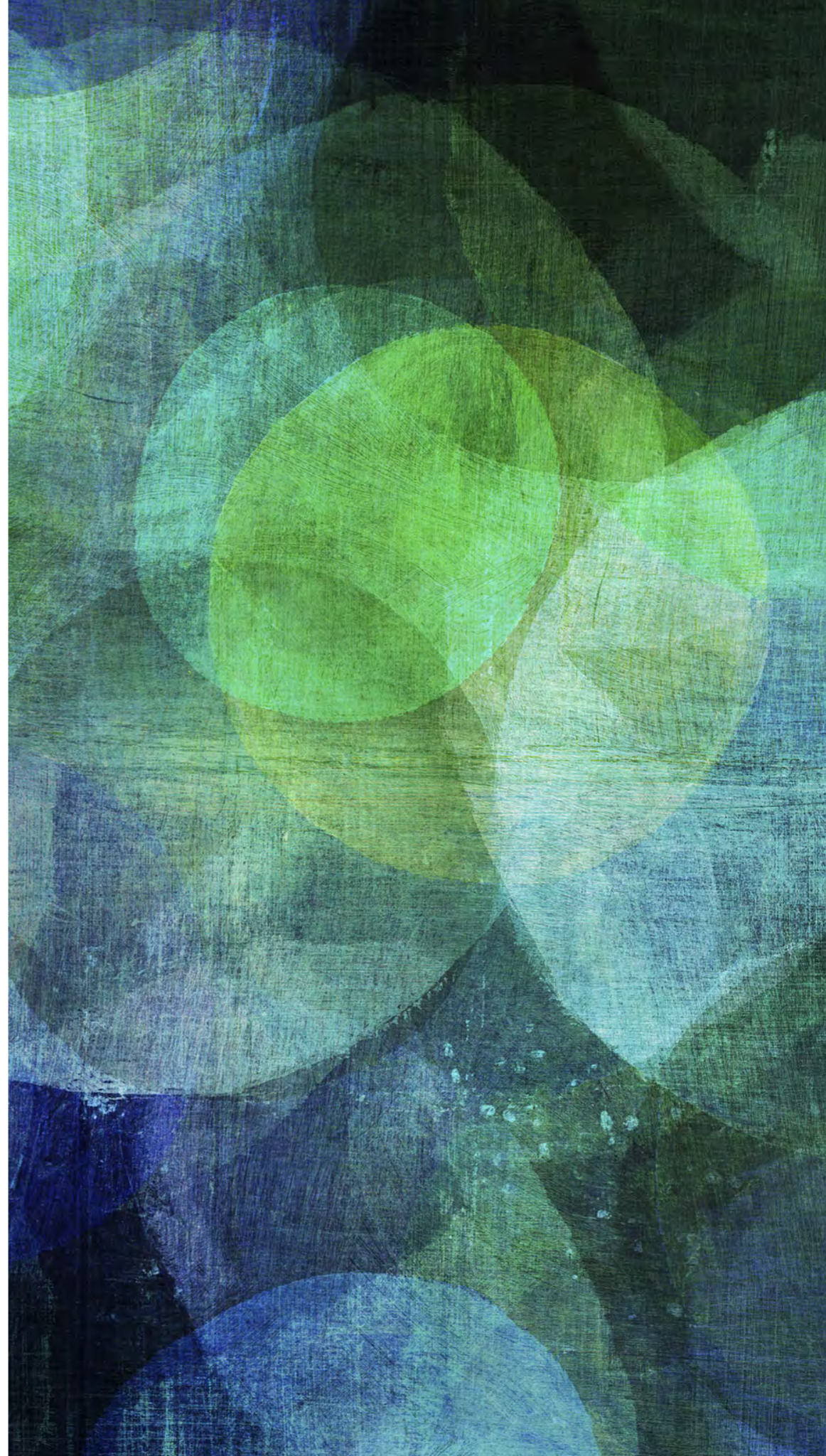
Piero Manzoni, Merda d'artista. 1961.



- l'opera alluderebbe con ironica metafora all'origine profonda del lavoro dell'artista,
- in senso più vasto dell'uomo che creativamente produce,
- è stato sottolineato anche un lato poetico, quello della cessione da parte dell'artista di una parte di sé,
- in senso ironico, l'idea che un artista già affermato troverebbe mercato e consenso della critica per qualsiasi sua opera che crea, anche le più scadenti e banali,
- in particolare che il mercato dell'arte contemporanea è pronto ad accettare letteralmente della merda, purché in edizione numerata e garantita nella sua autenticità ed esclusività da un notaio;
- contemporaneamente il valore artistico di quest'opera di Manzoni è concettuale, e perciò accessibile a chiunque senza limitazioni dovute né al costo di acquisto, né al possesso materiale o all'accessibilità fisica, né alla riproducibilità tecnica.

.....


Verso una dimensione installativa:
Il Merzbau di Kurt Schwitters





“I quadri di pittura Merz sono opere d’arte astratte. La parola Merz significa nella sua essenza l’assemblamento di tutti i materiali possibili e immaginabili, l’uguale valorizzazione dei singoli materiali. La pittura Merz dunque non si serve solo del colore e della tela, del pennello e della tavolozza, ma di tutti i materiali percepibili dall’occhio e di tutti gli attrezzi necessari. L’artista crea scegliendo, ripartendo e deformando i materiali.”

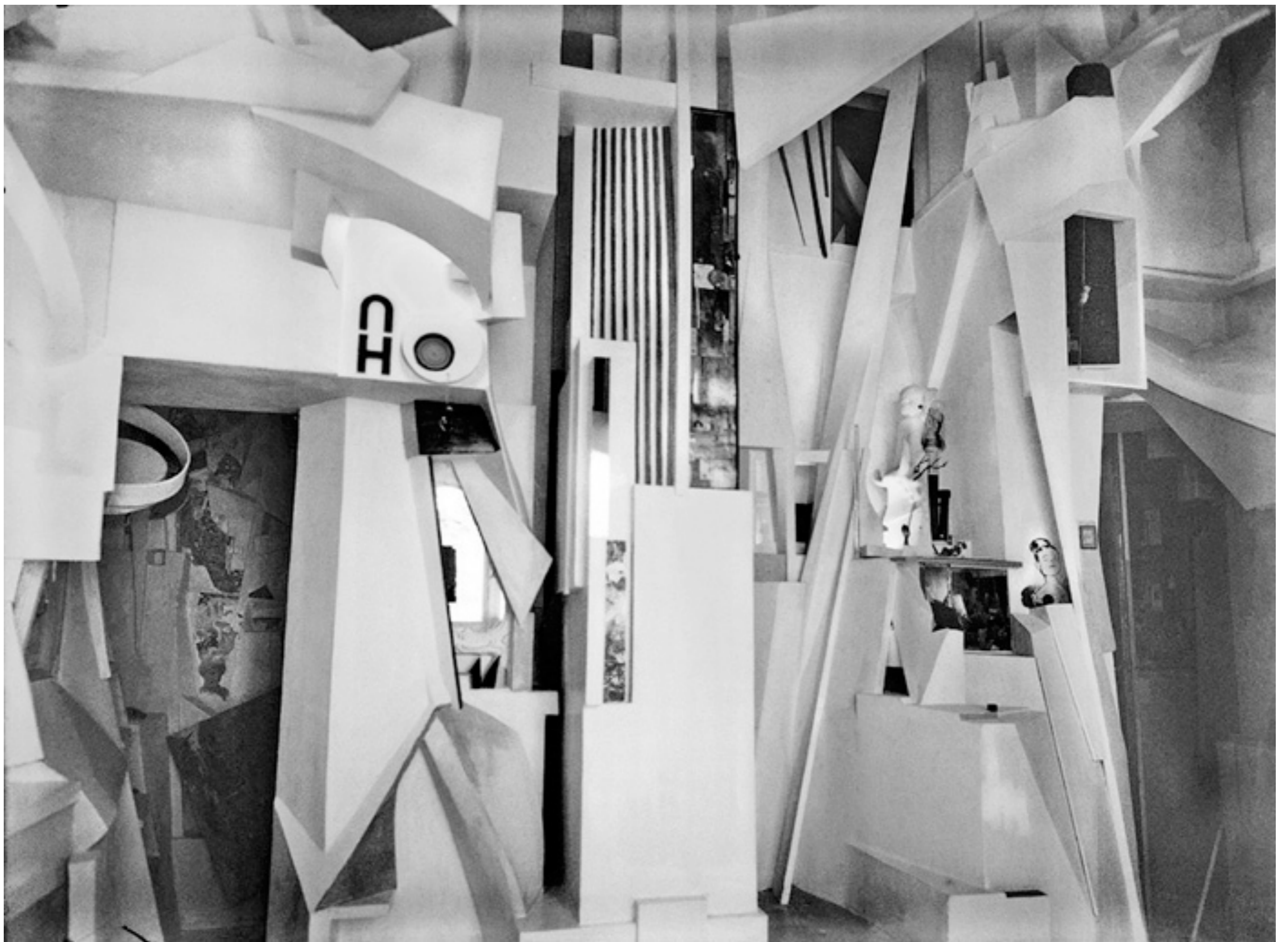
Kurt Schwitters, MerzPicture32 (Cherry picture), 1921, pastelli, carta stampata ritagliata, stoffa, metallo, legno




Hans Richter, artista del movimento e amico di Schwitters
descrive come segue l'opera, così come appariva nel corso di
una visita all'artista nel 1925:

“Mi tagliò una ciocca di capelli e la depositò nella mia cavità.
Nello spazio dedicato a Mies van der Rohe c'era una grossa
matita sottratta al suo tavolo da disegno. Degli altri c'erano un
pezzo di stringa di scarpe, un mozzicone di sigaretta, un pezzo
di unghia, un pezzo di cravatta (di Doesburg), una penna
rotta.

Ma c'erano anche cose curiose come i pezzi di un ponte con
ancora i denti attaccati, una bottiglietta di urina con il nome
del donatore.”



Kurt Schwitters, Merzbau, 1919-37, Hannover, distrutto nel 1943

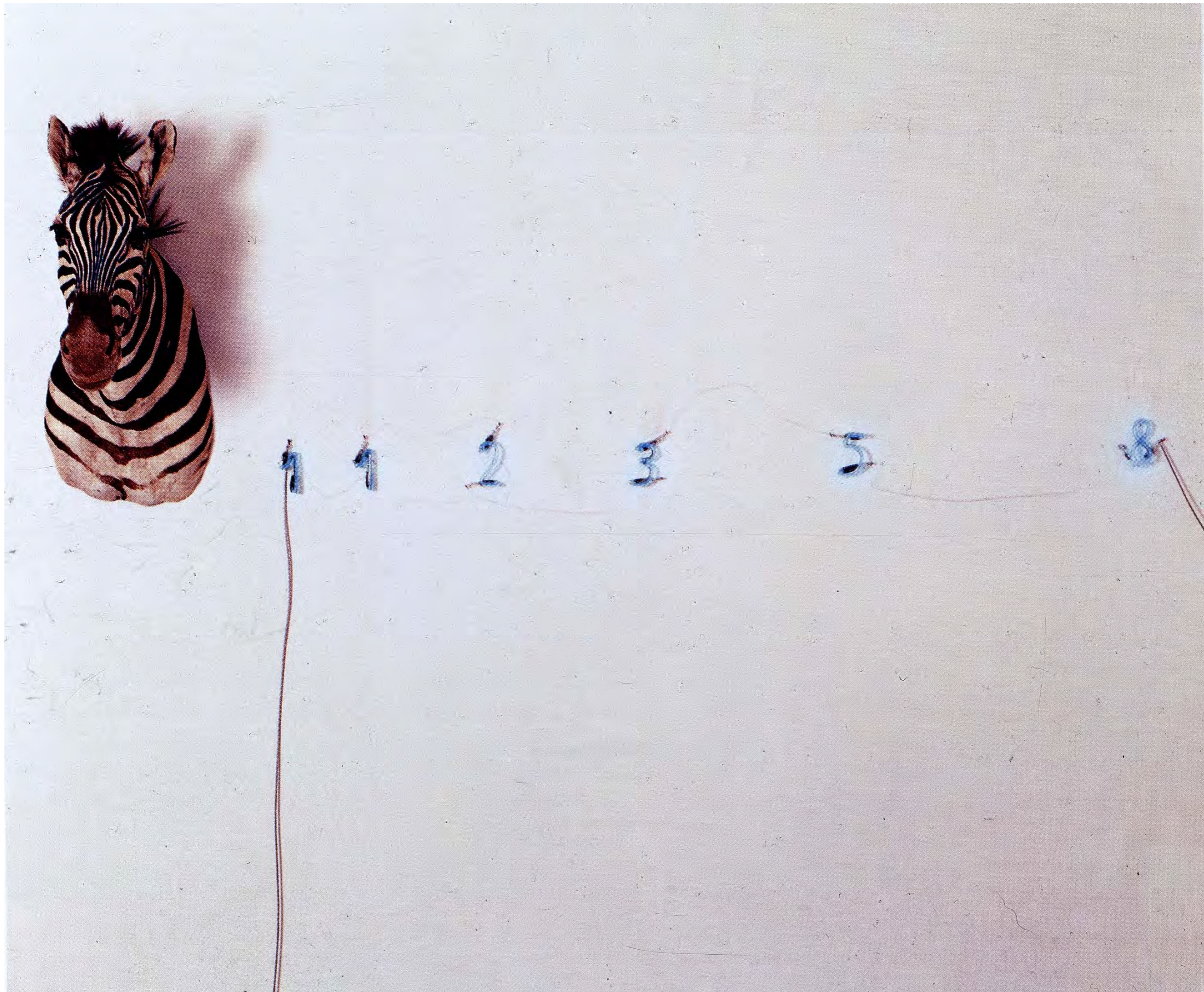


la visione artistica di Schwitters si dilatava sempre di più fino a rimodellare la realtà esistente, fino a una visione globale, espansa del concetto di Merz, del mondo Merz (Merz Gesamtweltbild)

ma di cosa era composto?

una struttura di gesso , in continua trasformazione ed espansione, composta di forme concave e convesse, con delle cavità che inglobavano oggetti appartenuti a persone care, ricordi

la struttura crebbe in modo casuale, come una giungla, una struttura architettonica dinamica e autonoma nell'appartamento dell'artista fino a occuparne ogni anfratto



Mario Merz, Zebra (Fibonacci), 1973



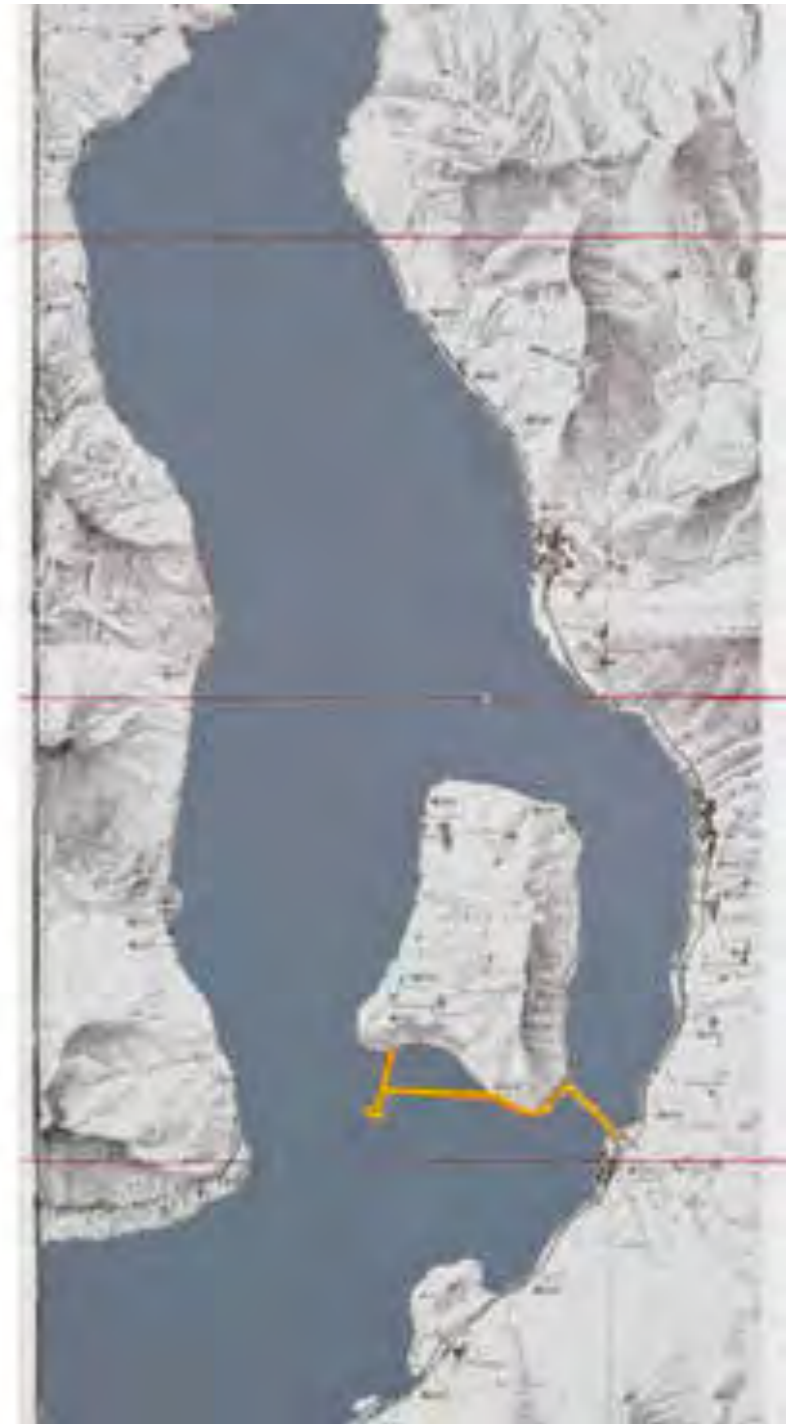
G. Mauri, cattedrale vegetale, 2002



cattedrale vegetale realizzata a Oltre il Colle



Christo – Muro Di Barili D'Olio – 1961



Il ponte di Christo sul lago d'Iseo